



L'intervento

Le invasioni barbariche

Raffaele Aragona

I barbari hanno invaso e stanno distruggendo la Villa comunale; e nessuno c'è a difenderla, se non gruppi isolati di comitati e di associazioni che tentano disperata-

mente di salvaguardare quel poco che resta, sempre sperando nell'intervento di enti di controllo che si mostrano totalmente assenti. A cominciare dalla soprintendenza la quale stenta sempre a fare sentire la sua voce.

> Segue a pag. 43

Dalla prima di Cronaca

Villa comunale, le invasioni barbariche

Raffaele Aragona

È la volta, in questi giorni, del parallelepipedo in calcestruzzo armato realizzato in Villa, a pochi passi dalla tanto maltrattata Cassa armonica: un volume destinato ad accogliere un ascensore di collegamento con la stazione di San Pasquale della linea metropolitana. Tutto in completo spregio alle indicazioni del ministero di Beni culturali rivolte al rispetto del paesaggio e alla necessaria considerazione dell'insieme.

Non sono ancora terminate le polemiche riferite alla ristrutturazione della Cassa armonica, sempre in attesa di vedere posizionati i giusti vetri della propria corolla, ed ecco apparire questo nuovo elemento, un volume vero e proprio che segue tutte le sconcezze che si è stati capaci di produrre in maniera sconsiderata in quello che era un sito di pregio.

Non sono bastati i guasti di quindici anni orsono prodotti da Mendini con la sua recinzione

e con i suoi chioschi, non è bastato l'abbandono della Casina del boschetto, non sono bastati i tagli degli alberi, non è bastata la trasformazione del Real Passeggio in un cantiere, in un luogo dove il tranquillo passeggio è quasi del tutto precluso; tutto pare complottare contro questo che rappresentava una bella parte di Napoli.

Quest'ultimo affronto genera interrogativi di non poco conto, di natura tecnica e di natura amministrativa. Non è possibile che l'ideazione di un elemento del genere, a così breve distanza, per altro, dalla Cassa armonica, non abbia potuto spingere il progettista a riflettere, almeno un po', su ciò che andava giustamente fatto; sarebbe bastato un minimo di attenzione per riuscire a concepire qualcosa di diverso che almeno potesse essere di minore impatto: un materiale diverso, una forma diversa che qualsiasi architetto? non necessariamente un archistar...? avrebbe ben saputo inventare. Invece no, il parto è avvenuto spontaneo e ne è venuta

fuori una sorta di bunker, una garitta. E Garella, il soprintendente, dov'era? Perché è intervenuto solo ora? Adesso ci si aspetta un suo deciso intervento che elimini questo obbrobrio in modo radicale, sperando, naturalmente, che non ci si illuda di rimediare rivestendolo con tessere colorate che riecheggino quelle dei chioschi lungo la via Caracciolo. Boris Podrecca, l'archistar di Belgrado incaricato del progetto architettonico della Stazione di San Pasquale, Podrecca, è un autore che, in ogni progetto, interviene interagendo con l'architettura preesistente, fino a giungere a soluzioni che sono sempre funzionali al contesto e all'ambiente. E allora? Si deve supporre che le finiture e forse anche la «garitta» siano «firmate» da altri, anonimi tecnici incuranti di tutto quanto emerga dal sottosuolo apparendo alla vista di tutti. Non sarebbe strano che Podrecca, al vedere la «sua» garitta, ne pretendesse anch'egli l'immediata demolizione.